Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Modena 452
Righi Giulio e Cipolli Roberto
V. Ganaccio, 39 - 41121 Modena
Tel. 059/223667 – info@assimodena.it

www.chiesamodenanonantola.it

Domenica, 1 dicembre 2024

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Modena sette Inserto di Avvenire

Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Modena 452
Righi Giulio e Cipolli Roberto
V. Ganaccio, 39 - 41121 Modena
Tel. 059/223667 – info@assimodena.it

San Martino Inaugurato a Corlo lo spazio anziani

a pagina 2

Finale Emilia Circa 400 giovani presenti alla Gmg

a pagina 3

Fism, l'incontro su bambini e tecnologie

a pagina 4

In Seminario partono le attività del nuovo anno

a pagina 5

Editoriale

Con Caterina la liturgia parla all'oggi

DI FRANCESCO GHERARDI

Il 25 novembre, scelto nel 1999 dall'Onu quale giornata mondiale contro la violenza sulle donne, la Chiesa celebra da almeno un millennio santa Caterina d'Alessandria, il cui culto è stato per secoli vivacissimo ed ha avuto per fulcro il monastero omonimo del Monte Sinai. Il monastero, in origine una cappella voluta da sant'Elena sul luogo del Roveto ardente, è ricordato già nell'*Itinerarium Egeriae*, racconto del pellegrinaggio di una certa Egeria, alla fine del IV secolo. Ma ritorniamo a Caterina: le fonti – messe nero su bianco solo tra il IX e il X secolo – dicono che fosse di nobile famiglia, convertita alla fede cristiana. Era anche sorprendentemente bella e colta e si dedicava allo studio della filosofia. Nel 305, in occasione di una visita dell'imperatore – Massenzio o Massimino, non è chiaro – ad Alessandria d'Egitto, la popolazione fu invitata a compiere sacrifici pagani per onorarlo: Caterina non solo rifiutò, ma convinse altri concittadini a fare altrettanto. L'imperatore avrebbe tentato dapprima di farla convincere da retori e filosofi pagani, ma inutilmente: Caterina avrebbe confutato le loro argomentazioni. Allora l'imperatore avrebbe tentato di sedurla o di usarle violenza, ma invano. Infuriato, la condannò a morte con il supplizio della ruota dentata. Allora – narra il racconto agiografico – un angelo di Dio frantumò la ruota. A quel punto, la santa fu "solo" decapitata con la spada e gli angeli ne trasportarono il corpo sul Monte Sinai. Il primo testo liturgico che ne fissa la ricorrenza al 25 novembre è il *Menologio* di Basilio II (976 - 1024). In Italia, già nell'VIII secolo fu raffigurata nella basilica di San Lorenzo all'Agro Romano. Santa Caterina da Siena prende il nome da lei, mentre santa Giovanna d'Arco, nella sua impresa per liberare la Francia e per porre fine alla guerra dei Cent'anni, diceva di essere guidata da tre voci: san Michele Arcangelo, santa Margherita d'Antiochia e, appunto, santa Caterina d'Alessandria. Caterina, per la sua sapienza, fu scelta come protettrice degli studenti – a partire dalla Sorbona - e negli studentati degli ordini religiosi per secoli il 25 novembre fu festa grande. Gli strumenti del suo martirio la resero patrona di carradori, mugnai, tornitori, arrotini, barbieri. Anche le sarte e le ragazze nubili la ebbero per patrona: in Francia e in alcune parti d'Italia le nubili erano dette "caterinette". Donna libera e colta, uccisa per non avere voluto cedere all'arroganza di un potere – quello dell'imperatore – che voleva costringerla a rinnegare la fede che per lei costituiva la sua identità più profonda: ci sarebbe più di un motivo per ricordare Caterina d'Alessandria, proprio nel giorno dedicato all'eliminazione della violenza sulle donne.

Prende il via un Tempo liturgico per riscoprire il senso di fraternità universale in vista del Giubileo

«Avvento, così un Bambino incarna la nostra speranza»

DUOMO

Prossimi appuntamenti

Mercoledì 4 dicembre alle 18.30, l'arcivescovo presiederà la prima catechesi di Avvento dal titolo "Lampada per i miei passi è la tua parola. La preghiera in alcune immagini della Cattedrale". Successivamente, in occasione della solennità dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria, il Duomo si prepara con la Messa prefestiva di sabato 7 dicembre alle 18 seguita dalle celebrazione festive dell'8 dicembre - seconda domenica di Avvento - che prevedono i Vespri capitolari delle 17.30 seguiti dalla concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. Il servizio sarà a cura della Cappella musicale del Duomo. Al termine della Messa, verso le 19, i fedeli potranno radunarsi in Piazza Grande per assistere al tradizionale omaggio floreale alla statua della Vergine posta sulla facciata del Palazzo comunale. Durante la cerimonia monsignor Castellucci impartirà la benedizione alla città.

DI ALBERTO ZIRONI *

Il Tempo dell'Avvento, nell'imminenza del Giubileo ordinario del 2025, è un'occasione propizia per riscoprire il senso vero della speranza cristiana, che «non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino» (Francesco, *Spes non confundit*, n. 3). L'Avvento, infatti, è pervaso dalla consolante evidenza che Dio, il quale ricorda le sue promesse e dimentica le nostre colpe, è sempre pronto a ricominciare e a portare avanti il suo disegno di salvezza. Rinvigorisce la nostra speranza anche il mistero del Natale del Signore: Dio si manifesta nell'umiltà di un bimbo nato per noi. In un tempo lacerato da lotte e discordie, il segno della nascita di Gesù è un germoglio di speranza per l'umanità, desiderosa di essere la terra accogliente e feconda in cui far fiorire la carità perfetta e la gioia piena, la fraternità autentica e la solidarietà operosa, la pace stabile e la vita buona. La nascita è un evento denso di speranza, e l'attesa, tipica dell'Avvento e della dolce attesa, desidera ingenerare in tutti i credenti il medesimo sentimento di fiducia nel Dio dei viventi. Nell'attesa della sua venuta. Eppure il Signore è già venuto in questo mondo, tanto da aver lasciato gli apostoli con la promessa di un ritorno glorioso. «Risollevatevi e alzate il capo». È in questo complesso momento della storia che Papa Francesco ci invita a essere "Pellegrini di Speranza", a vivere un Anno Giubilare per «tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante». La speranza cristiana, però, non si limita a un ottimismo generico, solo umano, non è attesa inerme, ma è un dono divino che richiede dedizione e impegno, come sottolineato nella lettera per il Giubileo: «Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante». È questo, dunque, il tempo, come ricordava don Tonino Bello, di «organizzare la speranza», traducendola in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà e cura nella vita quotidiana. Seminare la speranza significa anche «aprire una porta» nelle realtà più difficili. È faticoso accogliere con misericordia chi ha commesso un crimine, così com'è faticoso costruire la pace, ma non possiamo dimenticare che prepararci al Giubileo, vivere l'Avvento, essere cristiani, implica percorrere la stretta via del perdono che Gesù ci indica. È il desiderio di stare vicino per ricomporre le relazioni spezzate, scegliendo il dialogo e il perdono come strade verso una vera umanità. Ognuno, ogni comunità, nel Tempo d'Avvento, può compiere un gesto di speranza, che accompagni l'intero anno giubilare.

** sacerdote*

Il clero di Modena e Carpi a Gaiato

DI GIULIANO GAZZETTI *

Dal 25 al 29 novembre si è svolto a Gaiato, presso il centro Tabor, il corso di Esercizi spirituali per i sacerdoti dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi, che ha avuto come relatore don Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia, e - per alcuni di noi - amato insegnante di Sacra Scrittura in seminario. Nelle meditazioni proposte, don Monari ha toccato i contenuti relativi a domande fondamentali tra cui: come la fede e il Vangelo cambiano la nostra vita a partire dal nucleo del *Kerigma*? Che cosa ci dona la fede in Cristo? Su quest'ultima domanda il relatore ha poi sviluppato le successive meditazioni delle giornate.

Si è concluso il corso di esercizi spirituali presieduto dal vescovo emerito di Brescia, don Luciano Monari, presso il Centro Tabor

Innanzitutto, la fede ci dona una nuova memoria di quello che Dio ha compiuto per noi in Cristo; memoria dell'amore di Dio che sana e relativizza le nostre ferite. La memoria di Dio conserva sempre una capacità terapeutica. Poi, la fede in Cristo ci dona una nuova speranza legata alle promesse di Dio a partire dalla figura di Abramo, dei Profeti. Promesse realizzate e compiute in Cristo risorto. La speranza in Dio non cancella le speranze umane, ma le organizza come passi verso un traguardo finale che è Dio stesso. Anche se non riusciamo a realizzare le nostre speranze, ciò non significa un fallimento perché rimaniamo dentro un disegno più grande. Il mercoledì pomeriggio è stato dedicato alla preparazione al sacramento della Riconciliazione attraverso la meditazione del salmo 49 che precede il "Miserere", salmo dedicato al tradimento dell'alleanza da parte del popolo d'Israele. Tra i peccati, il salmo dedica particolare importanza a quelli che si fanno con le parole: offese, inganni, mormorazioni, falsità. Accogliendo l'iniziativa di Dio, che ci mette di fronte ai nostri peccati, possiamo prepararci a chiedere il suo perdono riconoscendoci nelle parole del salmo 50: «miserere mei Domine...». Infine, con la fede ci viene data una forma di vita nuova che porta alla maturazione dell'amore umano nel dono di sé, vivendo l'amore gratuito. Un amore che si realizza anche nell'avvalersi delle mediazioni sociali per rimuovere i fattori che causano indigenza, povertà e privazione di diritti fondamentali. Infine la fede ci inserisce in un cammino di popolo, che è chiamato a vivere nella comunione, coltivando le virtù dell'umiltà, della dolcezza, della pazienza. Un popolo che nell'Eucaristia diventa il Corpo di Cristo; fedeli che vivono la vita come offerta, come servizio, anche nel sopportarsi a vicenda con amore.

** vicario generale*

I sacerdoti presenti al corso di esercizi spirituali

INTELLIGENZA Artigiana
lapam Confartigianato Imprese Modena - Reggio Emilia
www.lapam.eu

In alto la croce allestita sul campanile A destra, Francesco Gallone suona le campane

Sozzigalli verso il Giubileo

La comunità di Sozzigalli si appresta a celebrare la solennità di Santa Barbara, protettrice dei campanili e i campanari, che ricorre mercoledì 4 dicembre.
«È un'occasione speciale per tutti noi», ha commentato Francesco Gallone, ministro straordinario dell'Eucaristia che proprio quel giorno ricorrono vent'anni da quando ha iniziato a suonare le campane della chiesa parrocchiale:
«Attraverso le campane le nostre chiese chiamano a sé il popolo di Dio, che si raduna attorno a un messaggio di speranza scaturito dal Vangelo».
Perciò - ha aggiunto Francesco - proprio il 24 dicembre, in concomitanza con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro, «le campane di Sozzigalli suoneranno a festa per annunciare l'inizio dell'Anno Santo».
A tale proposito, anche la Croce sul campanile della chiesa parrocchiale si illuminerà in vista dell'inizio del Giubileo. Il motivo - ha spiegato Francesco - è di «porre un faro di luce proprio in questa chiesa, situata alle porte dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e dalla quale è ben visibile la torre Ghirlandina».
A ispirare l'installazione delle luci sulla croce del campanile è il brano "E sono solo un uomo" che in qualche modo racconta l'esperienza del pellegrino racchiusa anche nel logo scelto per il Giubileo 2024:
«Io lo so Signore, che vengo da lontano», «dove c'è una croce tu sei la speranza» e «incontro a te verrò con mio fratello».
Per il Pontefice, l'Anno giubilare può essere «un'opportunità importante per dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo».

EVENTO

San Cataldo, domenica prossima il concerto dedicato all'Immacolata

Si terrà domenica prossima, 8 dicembre, il concerto dedicato all'Immacolata presso il Santuario della Beata Vergine del Murazzo (in strada San Cataldo 111). Il concerto prenderà il via alle 18 e sarà animato dai cori "Note di donna", formazione femminile diretta da Roberto Guerra, La Fonte di Cognento diretto da Cecilia Fontana e i Cantori della Regina sotto la direzione di Loretta Campagnoli. L'evento sarà anche un'occasione per manifestare la propria solidarietà nei confronti dei bambini del Policlinico di Modena: i più piccoli potranno portare i giocattoli che non usano per partecipare alla raccolta.

Santuario del Murazzo

Casa San Martino Inaugurata a Corlo la struttura per gli anziani

Un'opera che nasce dall'impegno del parroco don Dino Lucchi con l'aiuto della comunità e delle Fondazioni

La Messa celebrata a Corlo

Spazio di dignità per la «terza età»

In un momento di gioia e di orgoglio per Corlo di Formigine, che continua a dimostrare solidarietà e cura per il benessere dei suoi cittadini, è stata inaugurata, domenica 24 novembre, la Casa San Martino già attiva come centro diurno per anziani, e ora integrata con 12 monolocali che garantiranno ai residenti una propria autonomia e indipendenza.
La Messa è stata celebrata dall'arcivescovo Erio Castellucci insieme al parroco don Dino Lucchi, anima e ispiratore di tante iniziative solidali della parrocchia, don Alberto Zironi, canonico di Nonantola, e altri concelebranti.
All'inaugurazione erano presenti anche il sindaco di Formigine Elisa Parenti e la neoeletta consigliera regionale Maria Costi, originaria proprio di Corlo.
La Casa San Martino è una struttura parrocchiale derivante da un progetto pioneristico che don Dino aveva iniziato nel 2009, inserita tra la Scuola materna parrocchiale e il centro sportivo dell'As Corlo, con l'intento di favorire il contatto e l'integrazione tra le diverse generazioni.
La costruzione è stata finanziata con il contributo delle Fondazioni Azimut e Cassa di Risparmio di Modena, dell'associazione "Amici per sempre Andrea Gilioli" e grazie alla raccolta fondi avvenuta con le tante e partecipate manifestazioni ludiche e religiose della vivace comunità corlese - tra le quali "Magnalonga", sagra parrocchiale, "Golosando" - e varie donazioni.
«Ringrazio le Fondazioni – ha dichiarato lo storico parroco, don Dino Lucchi - per l'importante sostegno al progetto e tutti i volontari che in questi anni hanno contribuito in modo esemplare alla raccolta fondi dando l'ennesima prova di essere una comunità unita e dedita al bene comune».
«I locali - ha aggiunto il sacerdote - sono confortevoli e moderni inoltre i residenti potranno godersi il gioco dei bambini e le partite di calcio che avvengono nei campetti adiacenti. E faranno il tifo, insieme a noi, per la grande squadra che è la comunità parrocchiale di Corlo».
All'età di 85 anni, don Lucchi ha dedicato circa la metà della sua vita alla comunità di Corlo. E un riconoscimento gli è arrivato dalle parole della sindaco di Formigine Elisa Parenti, che dopo aver salutato l'arcivescovo Erio Castellucci, ha rivolto «un grande grazie» al sacerdote per aver «reso possibile questo progetto».
Parenti ha anche ringraziato l'amministrazione comunale e i volontari, sottolineando il valore sociale della nuova struttura.
«Corlo - ha aggiunto - è una comunità che dovrebbe essere replicata in tutto il territorio nazionale» in quanto «riesce a realizzare ogni cosa si prefigga in mente di fare» dando vita a «una bella simbiosi tra volontari».
La comunità è quindi «un esempio da seguire» perché capace di «dare sempre una mano a chi ha bisogno e dare un abbraccio alle persone che sono sempre più sole».
A sua volta, la comunità parrocchiale ha rivolto anche un ringraziamento particolare ad Aseop Odv che ha curato il rinfresco solidale.

la comunità parrocchiale di Corlo

VIGNOLA

Anno Santo, in corso il cammino di preparazione

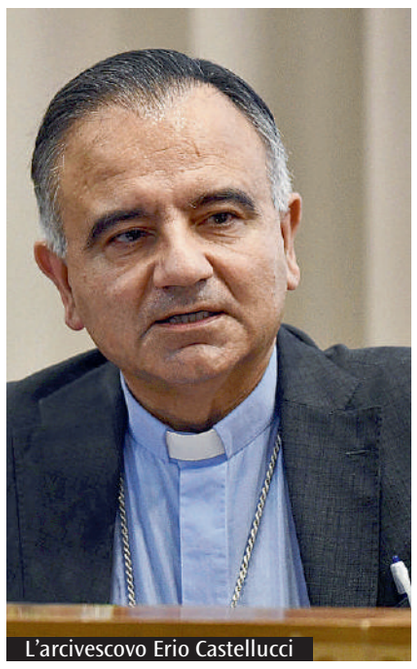
Con la catechesi "Il riposo della terra" presieduta da don Claudio Arletti il 30 novembre, hanno preso il via le serate di preparazione verso il Giubileo della comunità parrocchiale dei Santi Nazario a Vignola. Gli incontri si tengono ogni sabato alle 21 (fino al 28 dicembre). Sabato prossimo, 7 dicembre, sarà nuovamente presente don Arletti per parlare de "La remissione dei peccati e la restituzione delle terre", partendo dal capitolo 61 del Libro di Isaia. La settimana dopo, il 14 dicembre, don Massimo Vacchetti terrà la riflessione dal titolo "La liberazione degli schiavi", prendendo spunto dal libro del Deuteronomio, capitolo 15. Il 21 dicembre è previsto l'incontro "Il Giubileo di Gesù" presieduto da don Giacomo Violi che parlerà del capitolo 4 del Vangelo di Luca. L'ultimo incontro di preparazione, il 28 dicembre, dal titolo "La speranza non delude", sarà presieduto dall'arcivescovo Erio Castellucci che commenterà il capitolo 5 della Lettera ai Romani.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su chiesamodenanonantola.it
Domenica 1° dicembre
Alle 9 nella "Villa Maria" di Palagano: *ritiro di Avvento della Pastorale giovanile*
Alle 11.00: *Messa e pranzo Lions festa degli anziani*
Alle 16 nella parrocchia di Formigine: *ritiro di inizio Avvento*
Alle 18 in Duomo: *Messa e candidatura diaconi*
Domani
Alle 9 a Bologna: Ceer
Alle 20 al Pala Anderlini: *partita della Stella*
Martedì 3 dicembre
Alle 9 ad Albino: *incontro Dehoniani*
Alle 15 al Forum Monzani: *partecipazione alla Giornata mondiale delle persone con disabilità*
Alle 18.30 nel Duomo di Carpi: *Messa Giornata internazionale delle persone con disabilità*
Alle 21 nella parrocchia di Formigine: *Martedì del Vescovo*
Mercoledì 4 dicembre
Alle 9.30: *Consiglio presbiterale*
Alle 18.30 in Duomo: *catechesi "Lampada per i miei passi è la tua parola"*
Alle 20.30 al Teatro Troisi: *Serata Festival della Migrazione*
Mercoledì 5 dicembre
Alle 9.30 in arcivescovado: Consigli episcopali uniti
Alle 18 da remoto: *presentazione del libro "Rigenerare la parrocchia", progetto parrocchia missionaria*
Venerdì 6 dicembre
Alle 11 a San Nicolò di Sestola: *Messa e processione*
Alle 19 alla Cdr: *cammino di discernimento vocazionale "Sulla tua Parola"*
Alle 21 a Gesù Redentore: *Convegno presentazione del progetto "Energie per la Casa Comune"*
Sabato 7 dicembre
Alle 11 nel Duomo di Carpi: *Messa cooperativa Nazareno*
Alle 15.30 in arcivescovado: *presentazione libro di Rita Coruzzi su Santa Rita*
Alle 17 all'Istituto Tommaso Pellegrini: Rosario
Alle 19 a Gesù Redentore: *Veglia dell'adesione dell'Azione Cattolica*
Domenica 8 dicembre
Alle 9 nella parrocchia di San Martino Carano: *Messa*
Alle 11.30 alla Cdr: *Messa commemorazione don Rocchi e don Monari*
Alle 18 in Duomo: *Messa Immacolata Concezione*

Chiesa di San Nicolò, Sestola



L'arcivescovo Erio Castellucci

Sostenibilità, la presentazione a Gesù Redentore

Venerdì 6 dicembre sarà presentato progetto Energie per la Casa Comune Sono invitati non solo addetti ai lavori ma anche i fedeli

Venerdì 6 dicembre, dalle 21 alle 22.30, presso i locali della parrocchia di Gesù Redentore a Modena, si terrà il convegno di presentazione del progetto "Energie per la Casa Comune". Un'iniziativa che unisce fede, sostenibilità e responsabilità sociale, promossa da Enea e Renael. L'iniziativa si svolge nell'ambito del Programma nazionale di informazione e formazione (Pif) "Italia in Classe A", promossa dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e realizzata da Enea. L'obiettivo del progetto è ambizioso e urgente: sensibilizzare le diocesi e il mondo parrocchiale sull'efficientamento energetico, inserendo queste azioni nel più ampio contesto della cura del creato, come auspicato dalla *Laudato si'* di Papa Francesco. Il risparmio energetico non è soltanto una necessità economica e ambientale, ma un atto di giustizia verso le generazioni future e i più fragili, spesso colpiti per primi dagli effetti della crisi climatica. Sono state direttamente coinvolte nel progetto le parrocchie del Santissimo Crocifisso (Santa Caterina), San Bartolomeo di Formigine con l'Oratorio Don Bosco, la Parrocchia San Giovanni Bosco con la Città dei Ragazzi e Gesù Redentore.
Fornendo i dati relativi ai loro immobili, le parrocchie hanno reso possibile una valutazione energetica degli stessi e l'identificazione di possibili interventi di efficientamento energetico. Il convegno vedrà la partecipazione dell'arcivescovo Erio Castellucci, che porterà un messaggio di speranza e responsabilità. Insieme a lui interverranno: Benedetta Brighenti, Presidente di dell'Agenzia energetica modenese (Aess) che ha collaborato al progetto accanto all'Arcidiocesi e *Climate pact ambassador* della Commissione europea; Antonio Disi di Enea, che illustrerà il progetto tra innovazione tecnologica ed etica cristiana; e Francesca Gaburro di Aess.
L'evento si propone di coinvolgere non solo esperti e addetti ai lavori, ma anche i fedeli con un approccio che combina conoscenza e concretezza.
Durante il convegno, si terranno laboratori di lettura per bambini sul tema dell'energia, per educare anche i più piccoli alla consapevolezza ambientale. Un segno che il cambiamento parte dalle famiglie e dalle comunità, per irradiarsi a livello globale.
"Energie per la Casa Comune" è più di un progetto tecnico: è una chiamata all'impegno condiviso, un invito a fare della sostenibilità un tratto distintivo delle comunità cristiane. Come ha sottolineato il Pontefice, «non possiamo pretendere di guarire il nostro rapporto con la natura e l'ambiente senza risanare tutti i rapporti umani».
L'appuntamento è dunque un'occasione preziosa per approfondire tematiche cruciali, ma anche per riscoprire il senso del prendersi cura nella sua dimensione più ampia: dall'efficienza energetica alla custodia del creato, dalla formazione individuale alla responsabilità collettiva. Un invito rivolto a tutti, nel segno di un futuro sostenibile e solidale.

Daniele Novara: «L'educazione non è controllo»

Il pedagogista e scrittore Daniele Novara ha visitato Modena in occasione dell'incontro "Il coraggio di educare, una lode che rigenera speranza" che si è tenuto lo scorso 21 novembre nel salone parrocchiale di Gesù Redentore. L'incontro formativo è stato promosso dall'Ufficio famiglia dell'arcidiocesi come approfondimento della catechesi sulla lode, tenuta dall'arcivescovo Erio Castellucci nell'ambito del percorso interdiocesano «Credi tu questo?». Erano presenti genitori e altre persone interessate all'educazione dei giovani. «L'infanzia è quell'epoca meravigliosa in cui non decidi niente, ma lo fanno sempre gli altri per te. Poi devi prendere cento decisioni ogni giorno», ha detto Novara in riferimento alla genitorialità, spesso esautorata da teorie che propongono «il dialogo a tutti i costi». A tale proposito, il pedagogista ha ironizzato sulle modalità con cui la comunicazione tra genitori e adolescenti rischia di essere strumentalizzata. Novara ha fatto uso di immagini e scenette per chiedere ai presenti: «Secondo voi, un adolescente ha godimento nel parlare con i propri genitori o con i propri amici?». Alla risposta della platea, «con i suoi amici», lo scrittore ha rilanciato dicendo: «E allora perché tutta questa enfasi? Cioè, dobbiamo chiedere agli

L'incontro formativo a Gesù Redentore come approfondimento della catechesi sulla lode, nell'ambito di «Credi tu questo?»

adolescenti, visto che è un'età molto difficile, di comportarsi il più normale possibile, di non esagerare». Affrontando anche le difficoltà nel mondo della scuola, Novara ha parlato dell'importanza di «regolarizzare la trasgressione» perché è inevitabile. Un'altra tendenza smentita durante l'incontro è stata l'affermazione per cui «occorre parlare ai bambini come se fossero adulti». In questo caso, il relatore ha avvertito il rischio di esagerazioni e derive nei confronti dei bambini. È stato poi trattato l'argomento dei cosiddetti "nativi digitali", per il quale lo stesso Novara - insieme ad Alberto Pellai - ha proposto «uno stop agli smartphone fino ai 14 anni almeno». L'appello è motivato dal fatto che «con l'utilizzo dei dispositivi si può consultare ogni tipo di contenuto, dalla pornografia all'horror. Il che non è di certo costruttivo per un bambino di nove anni». E anche le uscite in famiglia devono essere pensate in funzione dei più piccoli. «Piuttosto che andare in pizzeria e dare loro lo smartphone, cercate dei luoghi che possano essere attrattivi anche per loro: ci sono ristoranti con spazio giochi e altre modalità di coinvolgimento». Novara ha infine parlato del mito del controllo, spesso esercitato attraverso le note scolastiche. «Ma la mission della famiglia non è quella di controllare i figli, bensì di educarli. E l'educazione è un processo di apprendimento». Dal 1989 Novara è direttore del Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti (Cpp) di Piacenza. È esperto in processi di apprendimento in situazioni di conflittualità e ha ideato il metodo "Litigare bene" di carattere maieutico per gestire le controversie infantili.

Daniele Novara, Gesù Redentore

La Giornata mondiale della gioventù (Gmg) interdiocesana che si è svolta a Finale Emilia con le testimonianze dei professori Dario Reda, Enrico Galiano e della guida alpina Luca Montanari

Germogli di speranza a Finale

Circa 400 partecipanti hanno risposto all'appello nella Bassa

DI ALLEGRA CAVICCHI E GIOVANNI MALAGUTI

Finale Emilia è stata teatro di Giornata Mondiale della gioventù (Gmg) interdiocesana particolarmente significativa. Con quasi 400 partecipanti provenienti dalle diocesi di Modena-Nonantola, Carpi e Ferrara, l'evento di sabato 23 novembre ha rappresentato una grande occasione di incontro, riflessione, testimonianza e preghiera. Il messaggio di papa Francesco, «Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi», tratto dal libro di Isaia, è stato un filo rosso che ha unito i vari momenti, ispirando i giovani a riflettere sulla vera speranza che spinge a non arrendersi mai e a camminare con fiducia nel futuro, sostenuti dalla fede. L'evento ha avuto inizio alle 16 con un programma ricco e diversificato, strutturato per rispondere alle esigenze spirituali di diverse età, coinvolgendo, attraverso tre incontri tematici, i ragazzi delle scuole medie, delle scuole superiori, universitari e giovani lavoratori. Per i ragazzi di medie e superiori, presso il seminario di Finale Emilia, l'incontro è stato duplice: Dario Reda, professore di scienze motorie e influencer cattolico, ha testimoniato la gioia della sua conversione, del suo incontro con Dio, della sua fede quotidiana, di come questa possa trasformare sé stessi e gli altri portandolo a chiedere di ricevere il Battesimo da adulto. Successivamente, Enrico Galiano, professore di lettere alle scuole medie e autore di numerose pubblicazioni, con la sua preziosa testimonianza ha ripercorso gli anni della sua adolescenza e le relazioni vissute tra sogni, slanci e fallimenti per valorizzare e celebrare l'errore come momento fondamentale di conoscenza di sé e di crescita, invitando i ragazzi a non aver paura di sognare in grande. I giovani universitari, educatori e lavoratori, al Nuovo cinema Corso di Finale, hanno incontrato Luca Montanari, guida alpina ed esperto scalatore, che, dopo aver mostrato un filmato che ha spalancato la bellezza sulle cime, ha raccontato l'esperienza della salita all'Everest insieme ad un giovane atleta paralimpico. Tale vissuto lo ha aiutato ad elevare il cuore e lo spirito. Il momento di preghiera presieduto dall'arcivescovo Erio Castellucci nel Duomo di Finale Emilia ha poi coronato la giornata. Partendo dalla metafora del giogo di cui parla il Vangelo di Matteo (11,30), l'arcivescovo ha sottolineato che la scelta seguire Gesù può alleggerire i pesi che la vita carica sulle spalle e che a volte appaiono insopportabili. La Gmg interdiocesana ha quindi testimoniato una speranza cristiana capace di illuminare la strada, anche nei momenti di difficoltà. La partecipazione dei giovani, l'entusiasmo e la profondità dei momenti di riflessione e preghiera hanno reso questa esperienza indelebile nel cuore di tutti i partecipanti. Infine un ringraziamento speciale va rivolto al parroco don Daniele Bernabei per l'accoglienza, a tutti i volontari della parrocchia di Finale Emilia e ai giovani del vicariato della Bassa per essersi prodigati nel servire la cena presso il centro di comunità per concludere in fraternità. Il titolo dell'evento, "Una Gmg Interdiocesana da 10 e lode", non è stato un semplice gioco di parole, ma ha ben rappresentato il grande successo di una giornata che ha saputo unire giovani, fede e speranza in un'esperienza indimenticabile. Una giornata che ha ricordato a tutti che, con il Signore al fianco, il cammino della vita non è mai un faticoso viaggio in solitaria. Così la speranza in Lui fa camminare senza stancarsi verso la meta, come avverrà durante l'Anno Santo a Roma.

La Giornata mondiale della gioventù interdiocesana celebrata sabato 23 novembre nel Duomo di Finale Emilia alla presenza di 400 giovani provenienti dalle comunità parrocchiali di Modena-Nonantola, Carpi e Ferrara-Comacchio Ha presieduto l'arcivescovo

Castellucci «L'amicizia con Dio alleggerisce il giogo»

Momento di preghiera

A conclusione della Giornata mondiale della gioventù (Gmg) interdiocesana che si è svolta il 23 novembre a Finale Emilia, l'arcivescovo Erio Castellucci ha presieduto un momento di preghiera e meditazione alla presenza dei 400 giovani provenienti da Modena-Nonantola, Carpi e Ferrara-Comacchio. «Colpisce che Isaia dica che anche i giovani faticano e si stancano, perché i giovani per definizione hanno molte energie. Eppure è vero: anche i giovani faticano e si stancano», ha commentato monsignor Castellucci sottolineando la necessità di mantenere le situazioni del mondo «sullo sfondo della riflessione sui nostri problemi quotidiani». «Quanti giovani - ha osservato - stanno vivendo la guerra sulle loro spalle e a loro spese. Quanti giovani stanno vivendo le crisi migratorie per fuggire da situazioni preoccupanti o a volte invivibili. Quanti giovani stanno affrontando crisi climatiche e condizioni di povertà estrema». E allora - ha ribadito l'arcivescovo - è vero «che anche i giovani si stancano». E sebbene tra i giovani presenti a Finale non si vivano crisi di questo tipo, ci sono - ha sostenuto - alcune situazioni che possono condizionare il percorso di vita di ciascuno: le difficoltà in famiglia, le aspettative dei genitori e della società che si sovrappongono ai desideri, la routine che annulla la gioia;

Il momento di preghiera e meditazione con l'arcivescovo nel Duomo finalese

la relazione con Dio, spesso trasmessa come un'insieme di regole anziché come un rapporto di fede. L'arcivescovo ha poi fatto riferimento al giogo menzionato da Gesù nel Vangelo (Mc.) che, provenendo etimologicamente dal Sanscrito, richiama all'unione. «Gesù ci sta dicendo che nella vita ci sono tanti gioghi e il modo per alleviare il mio peso consiste nel condividerlo con Lui, anziché portare il carico in maniera isolata». Non è quindi una formula magica per risolvere i problemi, ma un rapporto di amicizia con il Signore in cui «ogni peso viene alzato».

Giubileo 2025, verso Roma

Presentati i pacchetti per giovani e adolescenti per partecipare all'Anno Santo nella capitale Tutto il materiale è reperibile sul sito della Pastorale giovanile

Porta Santa

Il Servizio diocesano di pastorale giovanile ha presentato i pacchetti per partecipare al Giubileo 2025. Le informazioni sono state comunicate nel dettaglio durante la Gmg interdiocesana del 23 novembre a Finale Emilia e sono reperibili sul sito spg.chiesamodenanonantola.it dove i responsabili dei gruppi potranno scaricare tutto il materiale.
Il Giubileo degli adolescenti è previsto dal 25 al 27 aprile e prevede i pellegrinaggi alla Porta Santa, momenti di animazione e la Messa presieduta da papa Francesco.
Il Giubileo dei giovani si svolgerà dal 28 luglio al 3 agosto e, oltre al passaggio per la Porta Santa, sarà arricchito da attività di carattere culturale, artistico e spirituale e culminerà con la Veglia e la Messa insieme al Papa a Tor Vergata.
I pacchetti - reperibili online - prevedono alloggio, colazione, trasporti, assicurazione, kit e viaggio Modena-Roma con alcune opzioni a scelta.
Vi è inoltre la possibilità di ottenere il kit degli italiani.
Tutte le informazioni sono consultabili sul sito del Servizio diocesano di pastorale giovanile.

La cerimonia inaugurale al Teatro San Carlo

Festival della migrazione 2024, la discussione

«L'Africa ci sta dicendo: noi siamo poveri di mezzi ma ricchi di umanità, che è capace di dialogo e integrazione» ha commentato l'arcivescovo all'inaugurazione istituzionale dell'edizione 2024 del Festival della Migrazione che si è tenuta mercoledì 27 novembre al Teatro San Carlo e che quest'anno s'intitola "Europa e Africa andata e ritorno: le storie e i cammini che rigenerano l'Italia".
Monsignor Castellucci ha anche fatto riferimento ai tre viaggi realizzati nel continente africano insieme al Centro missionario diocesano in Chad, Madagascar e Togo.
L'Africa è anche un esempio di dialogo interreligioso che, al di là delle espressioni fondamentaliste, è «una realtà che nella maggior parte dei villaggi non crea problemi: non perché ci sia una marmellata di fedi, ma perché ciascuno esprime la propria e rispetta quelle degli altri».
Il continente è ricco di umanità anche perché «nutrito da tradizioni che si tramandano tra generazioni»; ricco anche di bambini e di ragazzi: «È impensabile mettere tappi e muri. Il futuro è di chi genera».
L'arcivescovo ha inoltre spiegato che «c'è la possibilità, e non possiamo perderla, di rigenerare l'Italia. Anche attraverso questa ricchezza umana che l'Africa, con mille contraddizioni e fatiche, sta vivendo».

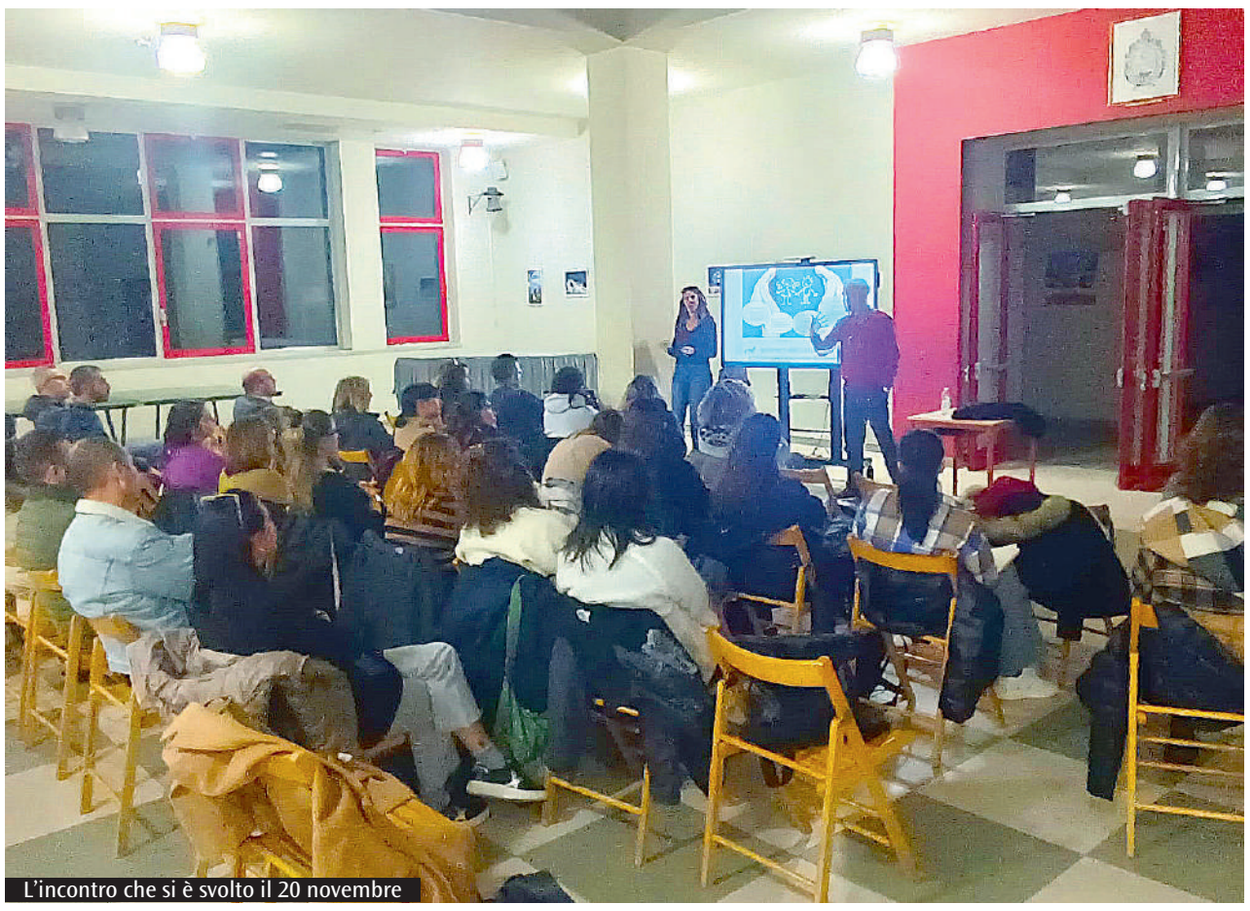
«C'è la possibilità di rigenerare l'Italia, anche attraverso la ricchezza umana portata dall'Africa» ha commentato l'arcivescovo Erio Castellucci al Teatro San Carlo

Tale rigenerazione ha però un «nemico che si chiama paura, seminato abbondantemente specialmente in occasione di confronti elettorali. Perché la paura entra spesso nella pancia delle persone suscitando reazioni istintive, che fanno comodo».
E in questo caso - ha osservato l'arcivescovo - «l'opposto della paura non è il coraggio, ma il buon senso».
Nel suo intervento, monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Fondazione Migrantes, ha spiegato che il titolo del Festival rimanda «anzitutto a un lungo rapporto tra Africa e Italia, che ha nei secoli molte testimonianze di scambio artistico, culturale, economico e sociale». Monsignor Perego ha inoltre sottolineato le importanti relazioni con Marocco, Libia, Tunisia ed Egitto dove «l'emigrazione italiana ha avuto un'importanza fondamentale, con anche alcuni aspetti drammatici come la tratta delle bianche, per lo più italiane, durante la costruzione del canale di Suez»; ma anche alla presenza missionaria, capace di «coniugare evangelizzazione e promozione umana praticamente in tutti i Paesi africani». Poi l'esperienza coloniale, il Piano Mattei del dopoguerra e infine l'arrivo dei migranti africani: dal 3% negli anni '70 al 30,8% nel 1992». Monsignor Perego ha anche denunciato le inconsistenze del nuovo Piano Mattei aggiungendo che «se le politiche per l'immigrazione e sulla cooperazione non camminano insieme si annullano, aggravando la situazione dei migranti e dei Paesi di origine».

Un momento di riflessione sull'impatto dell'epoca digitale sui più piccoli promosso dalla Fism il 20 novembre e condotto dal divulgatore Alberto Genziani

Il diritto di crescere liberi dai dispositivi

L'eccessivo uso degli smartphone è innanzitutto un problema adulto


L'incontro che si è svolto il 20 novembre

DI STEFANIA CUCCONI *

Per chi lavora nel mondo dell'educazione il 20 novembre non è una data come tutte le altre, ma ricorda l'approvazione della Dichiarazione dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza. Dal 20 Novembre 1989, la prospettiva con cui si guarda a questa fascia di età è molto cambiata, da soggetti discenti, i minori sono diventati con più consapevolezza persone con diritti: persone, se pur piccole, con propri pensieri e idee in merito al mondo e a quanto accade. Da oggetti di educazione sono diventati soggetti aventi diritti e che sanno essere interlocutori significativi per gli adulti che costruiscono ora il mondo che vivranno domani i loro figli. Come ogni anno, la Fism dedica tempo e attenzione a questa importante ricorrenza. Ogni distretto con il proprio progetto, ma tutti con lo stesso intento: fermarsi per alcuni giorni a riflettere su quanto abbiamo da imparare dai bambini. In questo anno scolastico, i servizi 0-6 anni della rete Fism del distretto di Carpi hanno voluto mettere al centro i bambini attraverso una riflessione sulla pericolosa sovraesposizione a dispositivi digitali a cui sono sempre più spesso esposti i bambini.
Sempre più spesso incontriamo per strada bambini seduti in passeggino che guardano il cellulare, fin da piccolissimi, sono abituati a riempire il tempo, gli occhi e i pensieri dei contenuti di smartphone. Nel mondo dei servizi 0-6 anni, si avverte un abbassamento dell'età in cui i bambini sono in grado di navigare su internet attraverso piattaforme di streaming anche in completa autonomia (o solitudine). Cosa accade allo sviluppo del bambino se tra i suoi occhi e i suoi pensieri si inserisce il monitor di uno schermo che può accompagnarlo ovunque? Quali sono gli effetti di questa esposizione, e in alcuni casi sovraesposizione? Queste sono l'analisi di contesto e le domande che sono nate intorno al tavolo di lavoro delle coordinatrici delle attività educative e didattiche dei servizi Fism del distretto di Carpi. A tale proposito si è tenuta una serata dal titolo "Schermi spenti, sorrisi accesi" condotta dal divulgatore Alberto Genziani che da anni affronta questo argomento insieme alla sua equipe di educatori di strada. Per comprendere il fenomeno è necessario partire dagli adulti. L'eccessivo utilizzo dello smartphone e dei dispositivi in generale è prima di tutto un problema degli adulti: sono i genitori che si rifugiano sulle pagine di internet per prendere una pausa dal luogo in cui si trovano, come afferma Pellai, "noi adulti siamo i primi prigionieri della tecnologia" e rifugiamo in questo strumento alcune soluzioni, come l'utilizzo dello smartphone per impegnare il tempo dei figli, quando non troviamo alternative. Cosa accade alla relazione con i propri figli se lo smartphone si inserisce sempre di più all'interno della relazione genitori – figli? Pensiamo alle giovani madri che sempre più spesso allattano i propri figli guardando il cellulare, bloccando la reciprocità di sguardi che alimenta la relazione nascente. Fino a sei anni l'esposizione alle tecnologie dovrebbe essere molto limitata, le ricompense emotive che i bambini ricevono sono ancora troppo intense per poter essere adeguatamente gestite. Genziani ricorda che a questa età i bambini non possono restare soli nell'utilizzo dei dispositivi, la possibilità che entrino in contatto con contenuti inadatti è troppo alto.
Sebbene l'utilizzo delle nuove tecnologie esponga adulti e bambini a un grande pericolo, è bene non demonizzare questi strumenti che in tante aree di vita aiutano moltissimo. È necessario "saper sostare" per porsi alcune domande di senso che possono aiutare a maturare una prospettiva più critica e matura rispetto all'utilizzo delle nuove tecnologie e soprattutto più consapevole nei confronti dei bambini e del loro utilizzo. Il dottor Genziani, citando lo psichiatra francese Tisseron, ha chiuso la serata consegnano tre verbi importanti e che possono accompagnare i genitori nella crescita più consapevole del bambino. Accompagnamento, alternanza e autoregolazione sono state le raccomandazioni della serata. Ora, spetta a noi adulti e genitori raccogliere questa nuova sfida educativa e rispondere al bisogno di utilizzare le nuove tecnologie con più consapevolezza nella vita quotidiana.

** coordinatrice pedagogica Fism*

ANNIVERSARIO

Coopattiva, 40 anni riscoprendo abilità

Una realtà fondata sulla «la cooperazione, quindi la reciprocità, e il fatto che quando si è reciproci nessuno è attivo e nessuno passivo ma anche le persone cosiddette "svantaggiate", che hanno abilità diverse le une dalle altre come ciascuno di noi, sono attive». Così l'arcivescovo Erio Castellucci ha commentato l'operato di Coopattiva in occasione del 40° anniversario di fondazione, che si è celebrato venerdì 22 novembre al Laboratorio aperto di viale Buon Pastore. Monsignor Castellucci ha ringraziato i presenti ricordando la prima volta che ha visitato Coopattiva. «Nove anni fa - ha detto - quando sono arrivato, Giorgio Garuti (vicepresidente Coopattiva, *ndr*), che è qui presente, e che era allora economo dell'arcidiocesi, mi disse: "Lei deve venire con me: le mostrerò una realtà bellissima"». L'arcivescovo ha sottolineato il valore aggiunto della cooperativa nel tessuto sociale modenese, raccontando di aver visto «attive» le persone disabili coinvolte. «E questo vuol dire che è una realtà sana: non è una realtà paternalistica, dove ci sia qualcuno che sta più in alto e magari benevolmente aiuta chi sta più in basso». Per quanto riguarda la collaborazione tra la Chiesa di Modena e la storica realtà: «In questi ultimi 10 anni c'è stato un raddoppio delle persone che vi lavorano, quindi c'è una parte di arcidiocesi che attraverso Coopattiva è attiva e coinvolta». «E poi - ha aggiunto - c'è da dire che collaboriamo con alcuni progetti. Per esempio con un laboratorio in carcere: un progetto a cui teniamo molto e che grazie a Coopattiva sta funzionando bene. Vale la pena sottolineare che l'arcidiocesi è tra i fondatori della cooperativa e ne sostiene le attività. Inoltre, Coopattiva collabora con Caritas diocesana in attività di sostegno educativo, progetti legati all'abitare e inserimento lavorativo di persone con disabilità o condizione di fragilità ospitate all'interno di strutture di accoglienza mettendo a disposizione tre operatori. Per quanto riguarda il progetto nella Casa circondariale "Sant'Anna", la cooperativa gestisce un laboratorio all'interno dell'area detentiva con lo scopo di realizzare un'attività di formazione e addestramento per i detenuti. «Siamo presenti con un'operatrice e sei lavoratori - ha spiegato la direzione di Coopattiva - che sono in parte assunti con contratto di lavoro subordinato e in parte in tirocinio formativo. L'esperienza è stata resa possibile grazie al co-finanziamento da parte del Vescovo di Modena che sosterrà i costi di avvio del progetto e grazie alla collaborazione con l'equipe educativa del Carcere di Sant'Anna».

L'incontro

Magreta, così i genitori riscoprono la parrocchia

Il racconto di una coppia di sposi che partecipa a laboratori e attività presso l'Oratorio «Qui troviamo il tempo per stare con i bimbi e le altre famiglie»

È vero che per crescere un bambino serve un intero villaggio, come recita l'antico proverbio africano. Lo sanno le famiglie di Magreta, che nella comunità parrocchiale hanno trovato un'importante rete di sostegno. Ne parla una giovane coppia, che ha commentato l'importanza di «vivere a pieno questa piccola realtà». Tutto è cominciato con un inserimento graduale: il pomeriggio al parco, le serate alle sagre e alle feste di Paese hanno piano piano trovato spazio in un'agenda che appariva colma tra scuola, lavoro e altri impegni di vita quotidiana.
Il loro percorso è iniziato un anno e mezzo fa: «Una cara amica ci ha invitato a partecipare a un incontro presso l'Oratorio. Era un laboratorio come tanti che si svolgono in altri contesti, ma questa volta i protagonisti erano i nostri amici e quelli della nostra bimba».
«Da allora - hanno raccontato i genitori - abbiamo conosciuto alcune persone molto speciali che, senza alcun tornaconto personale, allestiscono momenti e spazi dedicati ai bimbi di Magreta». L'obiettivo? «Semplice: dare ai bimbi, a tutti i bimbi, un posto, un luogo dove stare insieme». Altrettanto per i genitori, affinché possano «stare con i loro bimbi e condividere con altre famiglie».
Tali momenti hanno spinto la coppia a una maggiore frequentazione della parrocchia. «A un certo punto, trovando tempo ed energie per altre attività e non solo per le sagre e le feste».
Certamente, occorre fare i conti con la gestione familiare: la figlia, gli impegni. Anche perché la coppia sostiene di avere «i parenti lontani, oltre ai weekend e al lavoro che riempie e divora le giornate».
E anche se le attività in parrocchia consumano altrettanta energia, e si finisce per «arrivare a casa stanchi morti», il contesto «ci piace e ci fa sentire parte di un gruppo». Inoltre, l'esperienza comunitaria «fa scoprire risorse nascoste e vi è la soddisfazione di aver contribuire a creare qualcosa».
Poi accade che «cominci anche a conoscere e a farti conoscere da altre persone, le quali da anni rendono possibile tutte le cose finora viste dall'esterno».
Si tratta di uomini e donne, ma anche ragazzi e bambini, che «danno l'esempio di come il volontariato può rendere speciale una piccola comunità».
«Come genitori - hanno aggiunto - abbiamo da spendere qualche parola in più sull'oratorio visto che la nostra bimba è direttamente coinvolta in questa realtà. Abbiamo iniziato da poco, ma grazie alle idee, e all'impegno e al lavoro di un bel gruppo di persone sono stati realizzati dei momenti di gioco, ma anche di crescita, laboratori, feste, cene di comunità, il coro e tanti altri eventi speciali». Si è quindi di fronte a momenti divertenti, meditazioni e testimonianze di vita quotidiana. «Ma l'aspetto più importante - hanno spiegato i genitori - è lo stare insieme con serenità». Le stesse persone del gruppo sostengono che «alla fine di ogni incontro porti sempre a casa molto di più di quello con cui sei arrivato».

Seminario, prende il via un nuovo anno

I seminaristi con i loro formatori

Dopo l'ordinazione di Roggiani, nuovo presbitero, e del diacono Simeoni, due nuovi giovani in cammino vocazionale

DI PIETRO GARUTI *

Dopo un'estate ricca di esperienze la comunità del Seminario interdiocesano ha iniziato il nuovo anno formativo con alcune novità. Poche settimane fa abbiamo celebrato a Carpi due ordinazioni: quella presbiterale di don Stefano Simeoni e quella diaconale di don Francesco Roggiani. Di entrambe avrete sicuramente letto su queste pagine (e magari visto alcune foto pubblicate sulla nostra pagina Instagram @seminariomodenacarpi). Stefano ha completato la formazione in Seminario, è stato ordinato presbitero in duomo a Carpi sabato 21 settembre scorso e il giorno seguente ha presieduto la sua prima Messa nella parrocchia dei Santi Faustino e Giovita Martiri a Modena, dove tuttora presta servizio come vice-parroco. Francesco invece è stato ordinato diacono sabato 12 ottobre nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano di Carpi, dove presta servizio come seminarista-diacono; si tratta dell'ultima tappa prima della conclusione del percorso formativo e, proprio in ragione della prossima ordinazione sacerdotale, non risiede più in seminario se non per due giorni a settimana, trascorrendo il resto del tempo in parrocchia. Durante l'estate abbiamo vissuto comunitariamente tre settimane, molto diverse tra loro. A luglio un soggiorno in autogestione a San Martino di Castrozza, per vivere una dimensione domestica a stretto contatto tra di noi e con il Creato, in compagnia dell'arcivescovo Castellucci e di una famiglia di Modena. A settembre un viaggio a Palermo, sulle orme di fratel Biagio Conte, un uomo follemente innamorato dei poveri che ha fondato un'opera importante di accoglienza per senza tetto. Abbiamo conosciuto anche la figura di don Pino Puglisi, assassinato dalla mafia nella sua parrocchia di Brancaccio. Subito dopo (e appena prima dell'ordinazione di don Stefano) una settimana di esercizi spirituali a Marola (Reggio Emilia) insieme a tutti i seminaristi della nostra regione. Molte anche le novità: alcuni di noi hanno salutato le parrocchie dove per due anni sono stati accolti nei fine-settimana e hanno fatto il loro ingresso nelle nuove. Per tutti sono cambiati i servizi di carità che si svolgono nella giornata del lunedì (tra cui carcere, ospedale, Caritas diocesana o parrocchiale, comunità di recupero Ceis, Casa della Carità di Cognento…). In occasione dell'inizio del nuovo anno pastorale, l'arcivescovo ci ha chiesto una collaborazione nella realizzazione degli incontri di «Credi tu questo?». Nella stessa ottica dopo diversi mesi di preparazione ha preso il via *Kairòs*, un itinerario di preghiera rivolto a giovani over 18. Gli incontri si svolgono nella cappella del Seminario, in corso Canalchiaro 149. Da settembre hanno cominciato il loro cammino di discernimento in seminario due giovani della parrocchia di Spilamberto: Giovanni Nardini e Matteo Vincenzi. Ci sarà tempo per conoscerli meglio, ma intanto si può dire che stanno vivendo l'anno propedeutico, al termine del quale inizieranno l'iter formativo vero e proprio al pari di tutti gli altri seminaristi. «Ma quanti siete in seminario?» ci viene frequentemente chiesto. Non ne facciamo una colpa, perché crediamo sia il frutto di una mentalità molto radicata nelle nostre Chiese, cioè quella di valutare l'efficacia e lo stato di salute della Chiesa a partire dai numeri. Ormai tutti sappiamo che da tempo il numero dei preti è in calo, perché sono molti di più quelli che vanno in pensione di quelli che iniziano il ministero. Ma la forza della missione evangelica (che riguarda tutti i battezzati, non solo i presbiteri) non si basa sulla quantità, bensì sulla qualità del lievito, il quale, anche in piccolissime dosi, è in grado di far lievitare tutta la pasta (cfr Mt 13,33). Abbiamo iniziato questo nuovo anno con entusiasmo e non manchiamo di pregare per le nostre diocesi in cammino verso la comunione, perché al centro di ogni attività ci sia Cristo e tutto sia fatto per amore. Se potete, pregate anche voi per noi.

** seminarista*

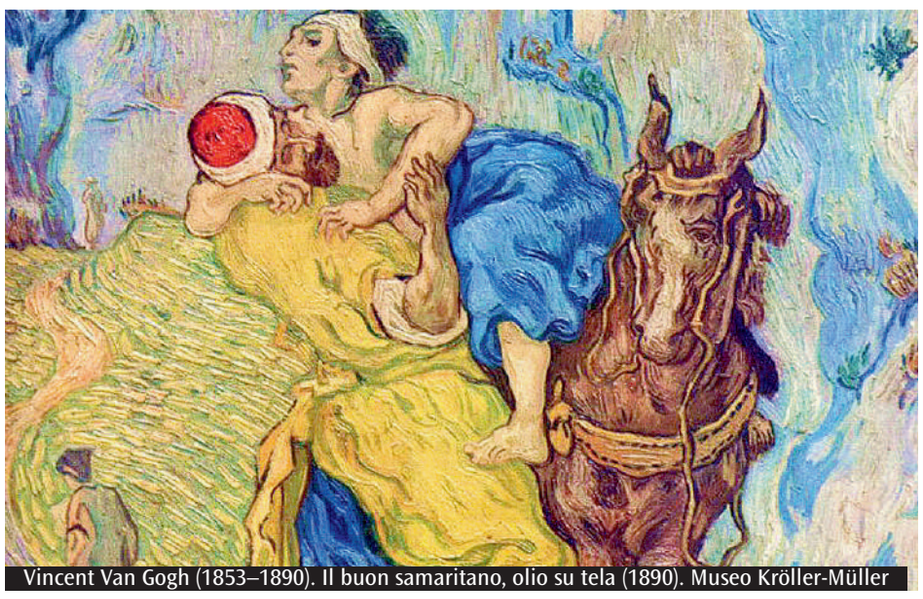
La giornata sacerdotale a Gesù Redentore con i presbiteri di Modena-Nonantola e di Carpi presieduta dall'arcivescovo
I lavori congiunti in vista dell'unificazione

Con lo stile del buon samaritano

DI MARCO ANDREOTTI *

Si è tenuta la mattina del 14 novembre a Modena, presso la parrocchia di Gesù Redentore, la giornata sacerdotale delle Chiese di Modena-Nonantola e Carpi, ormai avviate sul cammino della piena unificazione. È stata un'occasione di incontro e riflessione per tutti i preti, presto chiamati a vivere la comunione di un unico presbiterio. L'arcivescovo Erio Castellucci ha presentato all'assemblea una meditazione ricca di spunti curiosamente provenienti dalla filosofia, dalla storia e dall'arte, a partire dalle impressionanti vicende umane di Nietzsche e Van Gogh. Sollecitazioni sapientemente rilette e ricondotte al tema dell'amore per il prossimo: perché amare il mio prossimo? E soprattutto, chi è il mio prossimo? È la domanda del dottore della legge, a cui Gesù risponde raccontando la parabola del buon samaritano (Lc 10, 25-37), un Vangelo notoriamente rifiutato da Nietzsche, che arriva a condannare la compassione come odio mascherato e invece accolto da Van Gogh, attraverso un cammino graduale, una vita difficile ma illuminata dal mistero dell'arte che ancora promana dalle sue tele, fra le quali appunto il dipinto del samaritano, una sorta di testamento dell'artista che ha trovato Dio e così anche il fondamento dell'amore per l'altro. Un uomo rapinato e lasciato mezzo morto sulla strada, un sacerdote e un levita che lo vedono e passano oltre, infine un samaritano che lo soccorre. Il racconto della parabola sfocia in un ultimo scambio di battute fra Gesù e il dottore della legge: «"Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così"» (Lc 10, 36-37). La chiave interpretativa di questa pagina evangelica è comprendere che amare Dio e amare il prossimo (e anche se stessi) non sono poli in tensione, perché il Dio che ci è chiesto di amare è proprio Gesù, volto del Padre, che si è fatto prossimo a noi, assumendo la nostra umanità e addirittura identificandosi con ogni essere umano escluso e maltrattato (Mt 25, 31-46). Commenta così l'arcivescovo: «Il programma riabilitativo messo in atto dal buon samaritano prevede una prima fase di pronto intervento, cioè l'arresto della cavalcatura e la medicazione con olio e vino; poi una seconda fase, cioè la presa in carico del ferito con l'accompagnamento alla locanda, che comporta una ricerca di collaborazione, un lavoro d'équipe; e un'ultima fase, solo annunciata e auspicata, per la quale comunque il samaritano si impegna personalmente, che è la guarigione e il suo supporto economico». E ancora: «Gesù non ci dice se effettivamente il ferito guarisca, perché il nucleo della parabola è l'opera del samaritano. Questo metodo ha ispirato la grande opera di carità e giustizia che i cristiani hanno condotto nei due millenni di storia della Chiesa». Significativo, quindi, il richiamo della figura di Ludovico Antonio Muratori, uno dei massimi intellettuali europei del suo tempo, ma anche un prete modenese, prevosto di Santa Maria della Pomposa, all'epoca un territorio di periferia, abitato da artigiani, mendicanti e prostitute. Per far fronte alle tante emergenze, Muratori fondò nel 1720 la Compagnia della Carità, un sodalizio di nobili e borghesi con l'obiettivo non solo di assistere i bisognosi e gli ammalati, ma anche di promuovere un'azione in grado di limitare le cause dell'indigenza, offrendo istruzione e formazione professionale, cure, prevenzione e, come diremmo oggi, reinserimento sociale. Colpiscono la coerenza evangelica e l'attualità di questo programma, come sorprende anche, fra i tanti esempi, la soluzione proposta da Muratori ai confratelli preti eventualmente necessitati a scegliere tra le offerte per le Messe in suffragio dei defunti e le elemosine per i poveri: essendo le prime cosa buona e consigliata ma le seconde di precetto divino, quest'ultime hanno la precedenza. Anche in questo il prevosto della Pomposa aveva ben chiara la prossimità. Il tema della carità pastorale è centrale per la vita dei sacerdoti e si intreccia con quello della comunione. La seconda parte della mattinata ha visto un momento di confronto e condivisione di domande e proposte operative per l'iter che porterà alla piena unione delle due diocesi, un processo iniziato da tempo ed ora articolato nel lavoro di tre commissioni: la commissione pastorale, impegnata nel coordinamento dell'unificazione dei vari uffici pastorali diocesani, quella amministrativa per l'economia e la commissione territoriale, incaricata del ridisegnamento dei vicariati e delle zone pastorali.

** seminarista*


Vincent Van Gogh (1853–1890). Il buon samaritano, olio su tela (1890). Museo Kröller-Müller

La chiarezza del Vangelo: «Si ama Dio accogliendo il prossimo»

FOCUS

La giornata sacerdotale 2025 al Seminario interdiocesano in occasione dei 200 anni della donazione del Palazzo

La prossima edizione della giornata sacerdotale, che coinvolge i presbiteri di Modena-Nonantola e di Carpi, si terrà il 9 marzo 2025 presso il Seminario metropolitano. Quella dell'anno prossimo sarà quindi «una giornata di fraternità, a cui tutti i sacerdoti sono invitati per ritrovarsi insieme con il proprio vescovo in un luogo significativo per la vita e la formazione sacerdotale di moltissimi di loro». Infatti, in quella data ricorreranno due secoli da quando il duca Francesco IV decise di destinare al Seminario l'attuale sede di Corso Canalchiaro. Il Palazzo, adiacente alla chiesa parrocchiale di San Francesco, era stato appunto un convento francescano. Sul portale BeWeb della Cei si può leggere che «la trasformazione del Monastero di San Francesco in Seminario, promossa per volontà Ducale per far fronte alle crescenti esigenze di spazio e di decoro dell'Istituto nel secondo decennio del secolo scorso, pur con la rilevante entità delle modificazioni rispetto all'assetto precedente, non ha cancellato completamente l'impianto originario». L'edificio, disegnato dall'architetto Gusmano Soli, ha subito un adeguamento liturgico nel 1936 con il trasferimento a piano terra della cappella dove è venerata la Madonna del Sì. «La Cappella interna del Seminario metropolitano, è ad aula unica. La zona presbitariale, sopraelevata dall'aula da un gradino, presenta centrale l'altare in marmo bianco. Alle spalle del celebrante la sede in legnami, alla sua destra l'ambone in marmo e legno e alla sua sinistra il tabernacolo».

«Preghiamo per il Giubileo»

La Rete mondiale di preghiera per il Papa, già apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di dicembre. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia delle Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Preghiamo perché questo Giubileo ci rafforzi nella fede, aiutandoci a riconoscere Cristo risorto in mezzo alle nostre vite, e ci trasformi in pellegrini della speranza cristiana». L'intenzione del Vescovi: «Nel mese del Natale preghiamo per tutti coloro che sono abbandonati, affinché sperimentino la presenza e l'aiuto del Signore». L'intenzione per il Clero: «Cuore di Gesù, inonda con la tua luce il cuore dei tuoi ministri, perché possano trasmetterla ai tuoi fedeli». Questo l'invito del Papa in vista dell'Anno Santo: «Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante». «Il prossimo Giubileo - ha aggiunto - potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza». Il Pontefice ha quindi esortato i fedeli a essere «capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani».

Le intenzioni del Papa per il mese di dicembre sono state pubblicate dalla Rete di preghiera

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:
abitazioni private
ospedali
case di riposo
case di cura

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

PARTNER TERRACIELO FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 · 335 82 63 464 · 335 65 09 163

Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Così Dio incontra la comunità

Coloro che agiscono nel corso della Messa sono due: Dio da una parte e la comunità rappresentata dal sacerdote celebrante dall'altra. I due protagonisti interagiscono per tutto il tempo della celebrazione.
Il primato dell'azione spetta evidentemente a Dio. Si potrebbe affermare che l'azione dell'uomo è indicata dai riti, che compiono il sacerdote ministro e la comunità dei fedeli; l'azione di Dio da parte delle tre divine persone si manifesta nel significato liturgico, che Dio assegna ai riti.
Esiste una giusta preoccupazione di aiutare i fedeli a compiere i riti, che spettano loro e anche a comprendere quelli che compie il sacerdote.
Si cerca di scegliere i canti liturgici adatti, di preparare i ministranti a collaborare con il celebrante in modo dignitoso.
I fedeli sono invitati a stare ora in piedi, ora seduti, ora in ginocchio. Tutto questo fa parte dei riti della Messa.
Ma se ci si limitasse a questo, sarebbe una bella cerimonia e nient'altro.
Occorre scoprire e vivere nella fede quello che fa Dio nella celebrazione, mentre i fedeli assieme al celebrante compiono i vari riti.
Un piccolo cenno. Il ministro pronuncia a voce alta: Il Signore sia con voi.
Rimane un rito, se il fedele non lo accetta e non lo vive.
Se, al contrario, in quel momento s'impegna a sentire il Signore vicino a sé, allora afferra il senso liturgico dell'espressione.
Come si fa a tralasciare una preziosa spiegazione, quando il celebrante esce dalla sacrestia non con l'abituale pianeta o casula verde ma violacea.
Certo che la maggior parte dei fedeli sanno che inizia l'Avvento o il tempo quaresimale, ma è bello e significativo che il celebrante lo ricordi e sottolinei che il cambio del colore è un rito significativo, ma la liturgia contemporaneamente annuncia quello che farà Dio per noi nel periodo forte d'Avvento o di Quaresima, poiché sarà ancora più misericordioso con il suo popolo.
Si tratta di piccole attenzioni, che i fedeli accolgono volentieri e che fanno loro del bene. Affermo questo anche per esperienza personale.
Aiutiamo i fedeli a conoscere sempre più la Messa, anche perché è vero o non è vero che Gesù ci ha comandato di fare "questo" in memoria di lui?

Centro missionario, oggi il ritiro meditato e domani la Messa con don Luca Baraldi

Proseguono le attività del Centro missionario diocesano per il mese di dicembre. Questo pomeriggio, dalle 15.30, è previsto il ritiro di riflessione verso il Giubileo 2025 promosso dal Centro missionario diocesano in collaborazione con la parrocchia San Pio X. Sarà quindi un pomeriggio di ritiro meditato sull'Anno Santo nella chiesa parrocchia di via Bellini 101. L'evento, dal titolo "Gli ultimi saranno i primi" prenderà il via con la riflessione guidata dai giovani del

Don Baraldi in Canada

Centro missionario diocesano seguita da un momento di convivialità. Le attività si concluderanno con il concerto tributo a Fabrizio De André previsto alle 18.30. Il giorno dopo si terrà la Messa missionaria nella chiesa parrocchiale di "San Giovanni Battista" a Baggiovara. La celebrazione eucaristica è fissata per le 19 e sarà presieduta da don Luca Baraldi, sacerdote che è stato missionario *Fidei donum* in Canada. A seguire si terrà un momento di cena conviviale e infine la testimonianza dei giovani che hanno partecipato alle esperienze estive in Madagascar e a Ventimiglia, al confine con la Francia. Per sapere di più è possibile visitare il sito di Missio Modena, presente anche su Facebook e Instagram.

L'incontro "Cristianesimo e democrazia" promosso dal Centro culturale F. L. Ferrari in collaborazione con l'Archivio storico diocesano e l'Università di Modena e Reggio Emilia

Vita politica e religione, un rapporto complicato

DI FEDERICO COVILI *

Per molti decenni la vulgata più presente fra gli intellettuali occidentali voleva che la religione in generale – e il cristianesimo in particolare – fossero destinati a scomparire o ad essere relegati a un ruolo puramente privato. Eppure, se ci guardiamo intorno, non è proprio così. Il cristianesimo continua a fornire una visione attuale e generativa, basti pensare alle encicliche di Papa Francesco e all'impatto che hanno avuto sulle politiche mondiali.
E, allo stesso tempo, i sentimenti dei popoli sono sempre più strumentalizzati da movimenti populisti ed estremisti che trovano nell'identità religiosa un fondamento a cui ancorare i propri proclami.
Vale allora davvero la pena interrogarsi sul rapporto fra cristianesimo e democrazia, e sulle prospettive che si aprono oggi e domani.
L'argomento è stato al centro di un'iniziativa lo scorso 22 novembre. Ad organizzarla il Centro culturale F.L. Ferrari e l'Università di Modena e Reggio, in collaborazione con l'Archivio storico diocesano di Modena.
A confrontarsi sull'argomento i professori Marcello Flores (Università di Siena) e Pasquale Annicchino (Università di Foggia), coordinati da Vincenzo Pacillo (Università di Modena).
Gli studenti universitari e tanti comuni cittadini hanno inoltre potuto visitare, a margine dell'iniziativa, l'archivio diocesano e quello del Centro Ferrari.
Il là alla discussione è stato dato da una riflessione su don Elio Monari e sulla sua eredità in campo politico. «Un'eredità valoriale – è stato spiegato a introduzione dell'incontro – che può configurarsi in tre grandi stimoli: la libertà di schierarsi dalla parte della giustizia, senza guardare in faccia a nessuno; l'attenzione per i poveri e, in generale, i più deboli; la lungimiranza di seminare per un futuro che forse non si vedrà mai».
«Ormai da anni – ha detto il professore Pasquale Annicchino – mi occupo di religione in ambito giuridico, frequentando molto anche gli Stati Uniti. Per molto tempo la gente mi chiedeva che senso avessero i miei studi, visto che l'argomento sembrava irrilevante. Oggi stiamo invece assistendo a una esplosione della religione, anche all'interno di movimenti radicalizzati e irrazionali. Rio de Janeiro ha avuto come sindaco un pastore evangelico, molti dei sostenitori di Trump e di Bolosonaro fanno parte della destra religiosa.
È evidente che in questi decenni è sfuggito qualcosa di mano, ci si è dimenticati di considerare l'importanza di questi fenomeni in democrazia. Ho amici progressisti, in America, che cercano di eliminare l'elemento della fede da figure come quella di Martin Luther King.

Flores: «L'identità religiosa dei popoli non può essere eliminata»

L'incontro al Palazzo Europa

Operazioni sbagliate che portano a risultati pericolosi.
Avremmo invece bisogno di riscoprire figure anche locali, come quella di don Monari, che seppero interpretare nel modo migliore l'ispirazione religiosa».
Importanti riflessioni anche da parte del professor Marcello Flores.
«L'identità religiosa dei popoli non può essere eliminata così facilmente. Lo sapevano bene anche i regimi totalitari: lo stesso comunismo sovietico ha costruito una propria "chiesa", una propria "ortodossia", i propri "eretici" e "martiri".
Pensiamo al modo in cui Hitler parlava, partecipava alle sfilate, si faceva omaggiare.
Il bisogno religioso veniva trasformato all'interno della nuova grande ideologia. E se ci trasferiamo in un'epoca più vicina, assistiamo a una nuova strumentalizzazione dei simboli religiosi.
Accade in America con Trump ma anche in Italia: come possiamo prendere sul serio un ministro che fa i comizi con il rosario e, subito dopo, con un panino con la porchetta?
C'è un uso semplicistico e brutale della religione che non a caso poi si riassume solo nello slogan Dio, patria e famiglia, con Dio che viene prima ma che non viene poi declinato in nulla.
È importante richiamarsi alle grandi personalità che si sono spese in ambito politico, a partire da un'ispirazione religiosa, non solo come esempio morale ma anche come capacità concreta.
Insegnando i diritti umani, raccontavo sempre ai miei studenti che quasi tutte le vittorie nascono dall'impegno di un ristrettissimo gruppo di persone.
La possibilità di incidere non ci deve spaventare rispetto all'immobilismo che ci sembra di percepire attorno a noi».

** presidente del Centro culturale F.L. Ferrari*

IL LIBRO

Stenico racconta una vita di servizio

DI LORENZO PREZZI *

Il titolo corre fra i "pazzi per Cristo" della tradizione russa e la "gaia scienza" di Friedrich Nietzsche. Suona così: *Una ragionevole follia. La mia vita con il Ceis*, Edito da Artestampa (Modena) e curato da A. Alvisi, in 232 pagine, il libro porta la firma del dehoniano padre Giuliano Stenico.
Una "pazzia" che monsignor Erio Castellucci si è augurato possa espandersi ben oltre i confini attuali.
Dopo quarant'anni di attività il fondatore e presidente dell'associazione che alimenta 33 comunità sul disagio sociale, con 544 operatori, 100 volontari e 3.500 assistiti è stato sollecitato a mettere per iscritto una storia che è ormai un patrimonio comune non solo a Modena ma in buona parte dell'Emilia Romagna.
Scorrendo gli otto capitoli che costituiscono il volume si possono sottolineare alcuni elementi che compongono la struttura valoriale e di riferimento dell'impresa: il metodo, i valori e il contesto sociale.
L'avvio nei primi anni '80 sull'emergenza della droga, allora considerata inaffrontabile, ha richiesto che la generosità e la buona volontà prendessero figura in un metodo in grado di funzionare: uno stile comunitario con precisi impegni, verifiche e scansioni.
Oltre al semplice richiamo, del tutto inutile, alla indiscriminata libertà personale e all'autoritarismo senza consistenza.
Il passaggio alla cura per i minori (provenienti dal carcere, con problemi psichici o immigrati minori non accompagnati) è stato costruito sui valori fondanti: la persona, le relazioni, la competenza educativa.
Tutte le altre iniziative riguardanti i malati di Aids, le donne della tratta, i maltrattanti, gli studenti, gli anziani e ragazzi "isolati" (senza scuola e lavoro) evidenziano la necessità che ciascun intervento unisca la competenza specialistica con il contesto comunitario e il rapporto diretto con l'insieme sociale (dalla famiglia agli amici, ai compagni, alle istituzioni).
Un complesso di valori e competenze che si colloca sulla dinamica del processo più che su quella schematico del programma e che vive della corrente calda della dottrina sociale della Chiesa e dell'*ethos* collettivo.
Nell'ultima pagina di copertina si richiama un giudizio impegnativo del noto attore Roberto Benigni: «Finalmente ho capito cosa vuol dire fare del bene».

** padre dehoniano*

a cura di Lapam Confartigianato Imprese Modena - Reggio Emilia

Fare impresa nell'era digitale

«In un contesto di digitalizzazione accelerata dei processi produttivi, le imprese devono affrontare nuove sfide e orientare le proprie strategie di investimento in tecnologie, capitale umano qualificato e sicurezza informatica. La crescita dei reati informatici segnala la necessità di intensificare le misure di sicurezza dei sistemi informativi e dei dati delle imprese, affrontando la sfida del difficile reperimento di personale con competenze di cybersicurezza». Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato, sottolinea come la carenza di personale qualificato e una non completa consapevolezza sui ruoli in azienda della sicurezza informatica possano essere fattori causanti l'aumento di esposizione ai rischi informatici. Un'indagine dell'ufficio studi Lapam Confartigianato sulla cybersicurezza fotografa come i reati informatici denunciati in Emilia-Romagna nel 2023 siano stati 25.142, rappresentando oltre un terzo (precisamente il 35,4%) dei delitti inerenti all'attività d'impresa, in aumentano del 5,9%. Nel dettaglio i reati in esame sono per l'88,1% composti da truffe e frodi informatiche (ad esempio il phishing e l'alterazione del regolare funzionamento di un sistema informatico o telematico) e per il restante 11,9% da delitti informatici, in particolare accessi abusivi, danneggiamento mediante apparecchiature, dispositivi o programmi informatici e detenzione e/o diffusione abusiva di codici di accesso. Nell'ultimo anno, Modena è la provincia tra quelle emiliano-romagnole dove si registrano aumenti più significativi di reati informatici denunciati, con un +14,7%. Nell'arco dell'ultimo quadriennio i reati informatici, saliti del 53% in regione, hanno registrato un aumento più marcato nella città della Ghirlandina, dove si segnala un +72,2%.«Nel contesto odierno – conclude Luppi – dobbiamo essere consapevoli che questa tipologia di reati si sta diffondendo sempre di più. È necessario quindi che le imprese si adeguino per proteggersi da questo fenomeno, con investimenti in formazione e un supporto informativo istituzionale per promuovere le cyberskill per proteggere in modo efficiente i propri dati. Abbiamo bisogno di percorsi finanziati dalle istituzioni per aiutare gli imprenditori a formare i collaboratori e a sensibilizzarli a un'adeguata educazione informatica».

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

La carica di chi lavora nella vigna

Proseguiamo nella rubrica a condividere alcune riflessioni riguardo la lettera pastorale dell'arcivescovo Erio Castellucci, intitolata "Il peso leggero". Nello scorso numero abbiamo riflettuto sull'occasione che ogni situazione ci presenta: vogliamo seguire i passi di Atlante o le orme di Gesù? In questo numero invece proseguiamo a riflettere su un altro spunto che il vescovo ci offre: come ci poniamo di fronte alla Parola di Dio? Le permettiamo di muovere qualcosa dentro di noi? Scrive l'arcivescovo: «Nella Bibbia patriarchi e profeti reagiscono sempre alle parole del Signore: a volte con entusiasmo, altre volte con irritazione e rammarico. Gesù poi scomoda gli animi, sia provocando ammirazione sia, al contrario, critiche, ribellioni e odio. Mai indifferenza: le sue parole non fanno dormire e nei Vangeli infatti non compare il verbo "sbadigliare"».

Monsignor Castellucci, per stimolare la nostra attenzione, fa riferimento a quella parabola che forse tutti conosciamo, e che davvero non ci lascia mai indifferenti: la parabola dei lavoratori dell'ultima ora. È molto interessante soffermarci e prenderci un attimo per cercare di ascoltare come noi stessi reagiamo di fronte a questa provocazione. Come ci sentiamo quando l'ultimo arrivato nella comunità, che può essere quella parrocchiale, quella associativa, quella della scuola o quella del lavoro, «prende la nostra stessa paga»? Come ci sentiamo quando l'ultimo o l'ultima arrivata trova idee brillanti, magari in una realtà in cui noi ci stiamo impegnando da anni, in cui stiamo dedicando tutte le nostre energie, attraversando fatiche e compromessi? Probabilmente ognuno di noi ha la sua risposta, vive un'emozione diversa, ma che sarebbe bello riuscire a condividere, facendola emergere, discutendone insieme, portandola alla luce, così che possa essere affidata alle mani di Dio. L'arcivescovo scrive: «Lavorare nella vigna del Signore non deve essere un carico, ma una carica [...]: un pieno di entusiasmo e un'iniezione di vita». Ci lasciamo divorare dall'invidia, dalla competizione, dal raggiungimento o meno dei traguardi, oppure riusciamo a gustare la bellezza di un obiettivo comune: lavorare per la stessa "vigna"? Le tensioni e le discussioni che si vivono, nei diversi settori della quotidianità di ciascuno, sono talmente all'ordine del giorno che a fatica si riesce a porsi in opera con un atteggiamento di "carica" e non di "carico". Ma diventa determinante la scelta del nostro modo di porci, al di là delle tensioni che sappiamo nasceranno. Esortiamoci a vicenda ad essere più entusiasti, a guardare alla carica del lavoro insieme, e non soltanto al peso del carico.

Intelligenza artificiale, come cambia il lavoro Il dibattito questo giovedì al Palazzo Europa

DI ALBERTO AVALLONE

L'intelligenza artificiale è sulla bocca di tutti. Non esiste ambito nel quale non venga citata almeno di passaggio, alternando toni meravigliati ad altri più spaventati. Nel discorso collettivo contemporaneo manca oggettivamente una riflessione sull'impatto che avrà e su quale risposta dovremmo presentare come collettività. Nello stesso tempo, la Chiesa cattolica cerca di orientare la riflessione. Già quest'estate, durante il G7, il Pontefice ha ribadito la centralità della persona alla quale «deve sempre rimanere la decisione» ultima. L'argomento verrà affrontato giovedì 5 dicembre, alle 18, al Palazzo Europa, dove si rifletterà su come l'intelligenza artificiale stia pian piano riscrivendo le regole del mercato del lavoro stesso. Come cambieranno le richieste dei datori di lavoro? Quali lavori saranno a rischio un domani? Cosa resta dell'uomo? L'associazione Alfa Omega, da anni impegnata nell'annuncio del Vangelo, ha quindi deciso di parlare della sfida dell'intelligenza artificiale sviluppando un dibattito costruttivo in cui i cristiani possano far sentire la propria voce innovativa, senza sottrarsi alla realtà scientifica. A tale scopo sarà svolto un ciclo di circonferenze dal titolo "AI e Intelligenza emotiva: un binomio possibile?", dove si confronteranno esperti e teologi su diversi quesiti riguardanti i principali ambiti in cui macchine e umani andranno a incrociarsi.

Il G7 sull'IA

Resta al centro del dibattito il problema del reddito medio con i salari fermi da alcuni decenni a causa della bassa produttività dell'economia italiana

Economia in pillole

di Massimo Baldini

Trent'anni stagnanti

Negli ultimi 30 anni il reddito medio degli italiani è cresciuto pochissimo, meno di quasi tutti gli altri paesi europei. La spiegazione che di questo fatto molto preoccupante danno le grandi istituzioni internazionali (Banca d'Italia, Commissione europea, Ocse, ecc.) è più o meno la stessa: la causa è la bassa crescita della produttività del lavoro, che corrisponde a quanto in media un lavoratore produce in un certo tempo. Distinguiamo due aspetti: il livello della produttività e il suo andamento negli ultimi anni. Secondo dati Ocse, il Pil per ora lavorata nel 2022 in Italia vale circa 74 dollari, contro 90 di Usa e Germania e 85 della Francia. Il Regno Unito è appena sopra l'Italia, e Canada e Spagna sono di poco sotto di noi. Il livello medio della produttività italiana non è dunque basso, anche se è inferiore a quello dei grandi paesi dell'Europa centro-settentrionale. Dato che il tasso di occupazione italiano è modesto, queste differenze nella produttività si traducono in un *gap* più accentuato nel Pil medio per abitante, inferiore del 20% rispetto alla Germania, del 15% rispetto alla Francia, del 35% alla Svezia e agli Usa. Ma l'Italia è molto eterogenea al suo interno, e infatti il Pil per ora lavorata dell'Emilia-Romagna supera del 7% la media nazionale e di circa il 25% quello di alcune regioni del Sud. Insomma, la produttività del lavoro in Emilia-Romagna è di poco inferiore a quella delle aree più avanzate del pianeta. Tuttavia negli ultimi 30 anni anche in Emilia-Romagna, come nell'intera Italia, la produttività è cresciuta molto poco, decisamente meno della media europea. Da qui discende la stagnazione dei salari reali. Quali sono le cause di questo deludente andamento? Per capirlo facciamo un breve "bignamino" sulle tre principali fasi della storia economica italiana successiva alla seconda guerra mondiale. La prima fase è quella del miracolo economico che arriva fino alla fine degli anni '60, con un grande recupero rispetto ai paesi avanzati basato sulla produzione di beni di consumo massa. L'espansione globale offre possibilità a tutte o quasi le imprese, piccole o grandi che siano. Seguono gli anni '70-'80, dove la via della crescita si perde tra grandi conflitti sociali e un sempre maggiore debito pubblico, spinto anche dall'espansione della spesa sociale. Dopo il grande recupero nei volumi, ora per crescere ancora serve innovare e non tutti ci riescono, ma le frequenti svalutazioni della lira tengono a galla il sistema. La terza fase inizia negli anni '90 con tre novità: l'euro, che mette in soffitta le svalutazioni, la globalizzazione, con nuovi concorrenti a basso costo del lavoro dall'intero pianeta, e la rivoluzione tecnologica del digitale e ora dell'intelligenza artificiale. L'Italia si è trovata ad affrontare questo nuovo contesto con alcune difficoltà di fondo che rendono faticoso e lento il cambiamento: irrisolto divario Nord-Sud, alti costi amministrativi, mercato del lavoro rigido con contratti uguali per situazioni molto diverse, alto debito pubblico che sottrae risorse a impieghi più produttivi, limitata diffusione della cultura scientifica, ma soprattutto una struttura produttiva con molte imprese piccole che faticano a investire in ricerca e sviluppo, innovazione, formazione e marketing. Negli ultimi decenni si è sviluppata una crescente eterogeneità nelle risposte date dalle imprese al nuovo contesto: alcune - spesso anche di modeste dimensioni- hanno cercato di cambiare e innovare, altre non ce l'hanno fatta e sono sparite o sono state assorbite in gruppi più grandi. I dati aggregati sono ancora deludenti, ma nascondono un grande processo di adattamento ancora in pieno svolgimento, e se distinguiamo i dati in base alla dimensione delle imprese lo vediamo bene: secondo dati Ocse, le medie e grandi imprese italiane sono produttive come quelle simili dei maggiori paesi europei, mentre le piccole faticano più di quelle europee di uguale dimensione. Ci sono però segnali positivi: dopo un periodo pessimo tra 2000 e 2013, prima per la crisi tedesca e poi per la doppia recessione del 2008 e del 2012, a partire dal 2014 la produttività dell'industria italiana sta salendo come quella dei concorrenti europei, mentre i servizi rimangono indietro. La bassa crescita aggregata è la media tra le buone performance di alcune imprese e quelle pessime di altre. Alcuni settori industriali stanno crescendo più che in Germania e Francia, altri molto meno. Anche i distretti industriali emiliani sono cambiati, sviluppandosi in un senso più verticale: si sono affermati gruppi medio-grandi attorno a cui gravitano molti produttori locali e sono arrivate diverse multinazionali a guida estera. Tutti questi dati vanno poi inseriti in un contesto mondiale in cui la produttività sale lentamente, con la sola eccezione recente degli Usa, causata forse dagli enormi investimenti privati in ricerca e sviluppo di quel paese. L'Italia ha bisogno di una base produttiva forte di imprese manifatturiere competitive sui mercati globali e di dimensioni medio-grandi. Se manca questo nucleo, la crescita della produttività e quindi dei salari non potrà che essere deludente, e se i redditi non salgono sarà sempre più difficile finanziare il *welfare state*. È chiaro quindi cosa bisogna fare e cosa bisogna evitare: in primo luogo stimolare gli investimenti e l'innovazione, aiutare le imprese che vogliono crescere con adeguate politiche fiscali e del credito, non puntare su settori a basso valore aggiunto, non sprecare risorse su aziende senza prospettive, investire sui giovani. Il declino demografico in corso rende poi ancora più difficile aumentare la produttività, per due ragioni principali: una forza lavoro più vecchia è poco propensa a rischiare e a fare impresa, mentre l'occupazione cresce in settori spesso a basso valore aggiunto come i servizi alle persone e il turismo. A maggior ragione, quindi, le poche risorse disponibili dovrebbero essere concentrate sui giovani che vogliono mettersi in gioco nello studio e nel lavoro di qualità.

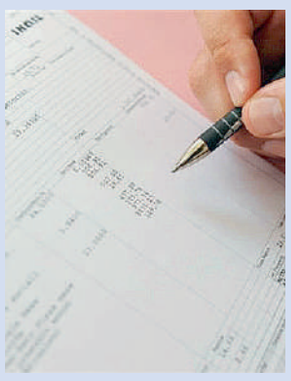
Un Paese eterogeneo: Il Pil dell'Emilia-Romagna supera la media nazionale del 7% e del 25% di alcune zone del Sud

Serve stimolare gli investimenti e l'innovazione, aiutare le imprese con adeguate politiche fiscali e del credito

DATI

Quella lieve risalita divorata dall'aumento dei prezzi

Nell'ultimo triennio, dal 2021 al 2024, si è rilevato un aumento del 4,7% nelle retribuzioni contrattuali orarie a fronte di un incremento dei prezzi al consumo del 17,3%. La rotta si è lievemente invertita quest'anno, con un aumento del 2,8% per le retribuzioni contrattuali e dell'1% per i prezzi. Ma non basta. Secondo il Rapporto annuale 2024 pubblicato a maggio dall'Istat sulla situazione nel Paese, l'Italia è l'unico Paese fra le grandi economie dell'Ue con salari reali inferiori rispetto al 2013.



a cura di FONDAZIONE DI MODENA

Nuova residenza universitaria

Social Housing, da ex caserma a residenza universitaria

È pronto lo studentato universitario nato dalla riqualificazione della ex Caserma dei Carabinieri in Sant'Eufemia a Modena. Il complesso, incastonato nel cuore della città e costituito da 18 unità immobiliari, è risultato vincitore del Bando PNRR promosso dal Ministero dell'Università e della Ricerca e può ospitare fino a 55 studenti universitari, ricercatori e dottorandi fuori sede dell'Università di Modena e Reggio Emilia.
Il recupero della Caserma Sant'Eufemia è l'esito di un'operazione di sistema – per un investimento complessivo di oltre 8 milioni di euro - che ha visto il coinvolgimento di Fondazione di Modena, Comune di Modena e di Investire SGR (Gruppo Banca Finnat), gestore del Fondo Emilia Romagna Social Housing (FERSH), partecipato, tra gli altri, dal Fondo Investimenti per l'Abitare, gestito da CDP Real Asset sgr (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti), dalla Fondazione di Modena, da Unicredit e dalle principali fondazioni territoriali. L'impegno della Fondazione di Modena – oltre a quello economico di investitore del Fondo FERSH - è di locare dal Fondo stesso, proprietario dell'immobile, le ali sud ed ovest del piano terra della corte del complesso Sant'Eufemia, da destinare a servizi integrativi all'abitare finalizzati alla valorizzazione urbana dell'immobile e del quartiere. La struttura metterà a disposizione il 30% dei posti letto ad ERGO, l'azienda regionale per il diritto agli studi superiori, e il 70% dei posti letto a prezzi calmierati.
Operativo dal 2012, con una dotazione di circa 70 milioni di euro, FERSH è il principale veicolo a supporto dell'housing sociale nel territorio regionale. La convenzione sottoscritta tra il Fondo e il Comune di Modena, propedeutica all'attuazione urbanistico-edilizia del progetto, disciplina anche le tariffe di locazione calmierate: le unità immobiliari – distribuite su tre piani - sono completamente arredate e pronte all'uso, dotate di zona giorno con cucina, servizi igienici, camere singole e/o doppie e il corrispettivo massimo mensile di ciascun posto letto è 550 euro al mese per la camera singola e 330 euro per il posto letto in camera doppia.
Il progetto di recupero dell'immobile è stato curato da Tasca Studio Architetti Associati, mentre l'esecuzione dei lavori è stata affidata all'impresa AeC Costruzioni, condotti in linea con i criteri di responsabilità ambientale e sociale promossi da Investire SGR.
La gestione degli studenti è affidata a Camplus, primo operatore di student-housing in Italia. L'intervento rappresenta una risposta concreta e immediata alla crescente domanda abitativa temporanea, in particolare, da parte di studenti fuori sede che hanno scelto Modena per costruirsi un percorso di studio e di vita.
Forte l'impatto in termini di rigenerazione urbana, con la riqualificazione di circa 3.500 mq di superficie edificata, attraverso un'attenta operazione di recupero e risanamento conservativo volta a valorizzare le qualità architettoniche di un immobile sito nel centro storico di Modena, oggetto di vincolo da parte della Soprintendenza. Il restauro degli edifici ha riguardato il consolidamento dei solai esistenti e la realizzazione di nuove porzioni di solai, il risanamento delle strutture verticali e della copertura, la ristrutturazione completa degli alloggi (pavimenti, infissi, intonaci, impianti), l'installazione di due ascensori, la realizzazione di nuovi impianti idrosanitari, elettrico, videocitofono, tv-sat, climatizzazione estiva, centrale termica con impianti radiatori negli alloggi e ventilconvettori nelle aule studio.

In cammino con il Vangelo

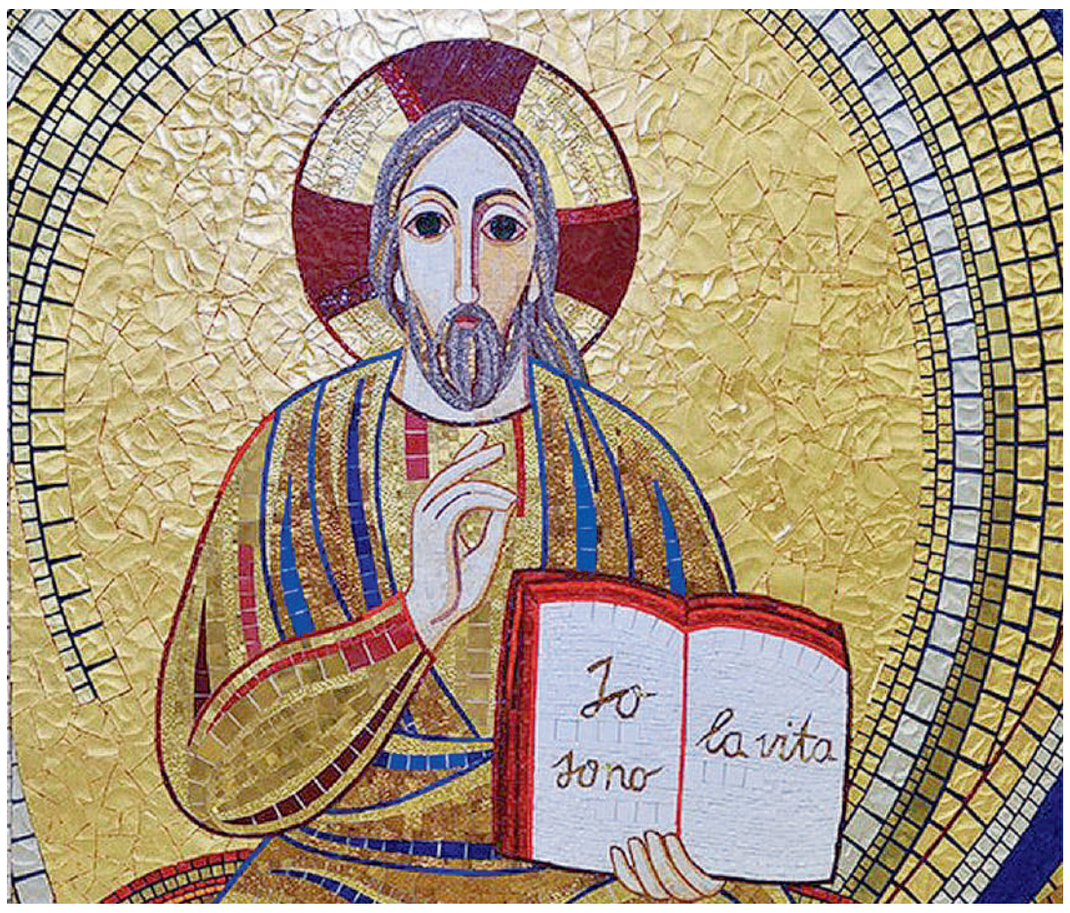
I Avvento - 1/12/2024 - Ger 33, 14-16; Sal.24; 1 Tes 3, 12-4,2; Lc 21, 25-28.34-36

di *Giorgia Pelati*

Il brano del Vangelo di Luca che ascoltiamo oggi, nella prima domenica di Avvento, ci presenta uno scenario particolarmente devastante. Gesù ci parla di segni nel sole, nella luna e nelle stelle. Questi versetti si inseriscono in un contesto in cui viene annunciata devastazione a lungo raggio, dove tutto è sconvolto, dove ci sono scontri, guerre, violenze, invasioni al punto che anche le potenze dei cieli saranno scosse. Ma se ci soffermiamo su questi e sui precedenti versetti e guardiamo il nostro mondo, quello della storia e quello di oggi, è come se, di fatto, Gesù lo stesse descrivendo. Siamo in mezzo ad un turbine feroce che sconvolge e devasta ogni dimensione di relazione. L'essere umano non ha alcun controllo né sulla natura, né sulle potenze del cielo. Gesù a questo proposito fa un appunto molto particolare: «gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra» (Lc 21,26). Il Signore ci spiega che mentre tutto è un continuo sconvolgimento gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere. Gesù descrive l'esistenza di una morte dovuta alla paura e all'attesa. E cos'è che muore nella paura e nell'attesa? Forse la pienezza, forse quella *zoè* (vita) di cui parla Gesù nel suo Vangelo, forse la nostra capacità di essere umani. Nel caos, nella sopraffazione, nel marasma del potere, della conquista, del voler avere tutto sotto controllo, perdiamo la capacità di relazionarci tra di noi. Il Signore ci ha creato come esseri che hanno la necessità di confrontarsi, di vivere nello scambio di relazioni, di opinioni, di condivisione. L'essere umano ha bisogno di costruire insieme e non di stare solo. In tutta questa devastazione ecco allora che il Figlio di Dio arriverà con potenza e gloria. Guardate in alto, ci dice Gesù, o meglio, alzate lo sguardo dal vostro ombelico e guardate alla meraviglia di

Tutto passa in questo mondo ma la Parola di vita rimane

Dio. Anche là nello sconforto più grande il Signore si rende presente, e se puntiamo lo sguardo nella direzione giusta possiamo vederlo e renderci conto della sua presenza. Quando saremo immersi nel caos, nello smarrimento, nella paura e nell'angoscia, quando non sappiamo cosa ci attende, lì il Signore è vicino, non in termini di tempo, ma di presenza costante e vicina alla nostra vita. Tutto passa nel mondo, la storia, i popoli, le imprese, le grandi costruzioni, ma ciò che resta è la Parola di Vita, quella parola che ci fa sentire che ogni vita ha un senso, è permeata dal respiro di Dio che non passa, che non lascia spazio alla parola fine, nemmeno a quella della morte. Ecco allora perché è importante attendere con lucidità e consapevolezza, coltivando e nutrendo la nostra relazione con Dio e con la sua Parola, unica fonte di pienezza di vita. Solo questo può distoglierci dall'angoscia e dalla paura di ciò che accade, e far sì che siamo radicati sulla solidità di un senso di vita e non di distruzione. Gesù ci chiede «un cuore leggero e attento, per vegliare sui germogli, su ciò che spunta, sul nuovo che nasce, sui primi passi della pace, sul respiro della luce che si disegna sul muro della notte, sui primi vagiti della vita e dei suoi germogli» (Ermes Ronchi).



La settimana del Papa

Il Pontefice ha incontrato ragazzi provenienti da diverse regioni del mondo in occasione della 39ª Giornata mondiale della gioventù nelle diocesi

Il Pontefice parla ai giovani «La dignità non è in vendita»

«Non è vero, come alcuni pensano, che gli eventi del mondo sono 'sfuggiti' dalle mani di Dio. Non è vero che la storia la fanno i violenti, i prepotenti, gli orgogliosi. Molti mali che ci affliggono sono opera dell'uomo, inganno dal Maligno, ma tutto è sottoposto, alla fine, al giudizio di Dio».
Lo ha detto il Papa nell'omelia della Messa celebrata domenica scorsa nella Basilica di San Pietro nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo e in occasione della ricorrenza diocesana della 39ª Giornata mondiale della gioventù.
«Quelli che distruggono la gente, che fanno le guerre, che faccia avranno quando si presenteranno davanti al Signore?», ha aggiunto il Pontefice: «"Perché hai fatto quella guerra? Perché hai ucciso?". E loro, cosa risponderanno? Il Signore ci lascia liberi, ma non ci lascia soli: pur correggendoci quando cadiamo, non smette mai di amarci e, se lo vogliamo, di risollevarci, perché possiamo riprendere il cammino».
L'invito è quindi a «vivere e portare il Vangelo in ogni parte della terra, senza fermarci e senza scoraggiarci, rialzandoci dopo ogni caduta e non smettendo mai di sperare».
«Forse a volte può capitare anche a voi di essere messi "sotto accusa" per il fatto di seguire Gesù», ha osservato il Papa rivolgendosi a migliaia di giovani presenti: «A scuola, tra amici, negli ambienti che frequentate, ci può essere chi vuole farvi sentire sbagliati perché siete fedeli al Vangelo e ai suoi valori, perché non vi omologate, non vi piegate a fare come tutti gli altri». «Voi, però, non abbiate paura delle "condanne", non preoccupatevi» è stato il consiglio del Pontefice alle nuove generazioni: «Prima o poi le critiche e le accuse false cadono e i valori superficiali che le sostengono si rivelano per quello che sono, illusioni».
E proprio su questo tema il Papa ha commentato: «Care giovani e cari giovani, state attenti a non lasciarvi ubriacare dalle illusioni. Per favore, siate concreti».
«Ciò che resta, come Cristo ci insegna, è altro - ha spiegato -: sono le opere dell'amore. Questo è ciò che rimane e che rende bella la vita! Il resto non conta».
«La vostra dignità non è in vendita - ha sottolineato -. Dio vi ama così come siete, non come apparite: davanti a Lui i vostri sogni puri valgono più del successo e della fama, e la sincerità delle vostre intenzioni vale più dei consensi».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Facebook Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo